Pressione Usa sul marco e lo Sme entra in crisi

I tedeschi per il «riallineamento»

Reazioni negative da Parigi e Roma alle dichiarazioni di Stoltenberg - Il cedimento europeo alla manovra monetaria di Washington - Chiuse le borse di Singapore e Kuala Lumpur

ROMA — Abbandonata la pressione sullo yen, fermo sul cambio di 202 per dollaro, l'iniziativa speculativa si è spostata sul marco che ieri ha toccato 2,50 per dollaro con ipotesi che si raggiunga al più presto i 2,48 corrispondenti ad una quotazione in Italia ben al di sotto delle 1700 lire. A nulla sono valse le proteste delle autorità monetarie tedesche che ritengono una tale rivalutazione del marco eccessiva. I possessori di dollari li cambiano in marchi, mettendo in evidenza il bel risultato ottenuto nella lotta all'inflazione, scesa all'1,8% annuo in Germania (mentre gli Stati Uniti navigano nuovamente verso il 5%). Inutile far osservare che l'inflazione potrebbe tornare a salire in Germania qualora il tasso di scambio destabilizzi l'equilibrio raggiunto. Interesse degli Stati Uniti e speculazione valutaria vanno in una direzione.

Gli effetti sulla lira sono pesanti. Per la prima volta la lira trattata ad uno-due-tre mesi mette in evidenza la sfiducia. Ieri sia gli ambienti bancari italiani che francesi definivano «temporaneo» il rafforzamento del marco nel Sistema monetario europeo. Reagendo alle dichiarazioni del ministro tedesco Stoltenberg favorevoli ad un riallineamento, le hanno definite scorrette ed infondate. Ma se a decidere l'entità e durata della rivalutazione del marco sono forze che gli europei non controllano, questa tesi risulta per lo meno dubbia. Un ribasso nel prezzo internazionale dell'oro segnala, ad esempio, un giudizio di stabilità circa le tendenze attuali. A Washington, in sostanza, sono riusciti a combinare una miscela eterogenea ma sinergica fra quattro elementi: svalutazione del dollaro; ribasso delle materie prime; nuovi crediti ai paesi del Terzo mondo indebitati; attrazione di nuovi capitali negli Stati Uniti.

Insieme, questi quattro fattori, dovrebbero ridurre l'effetto dei disavanzi sull'economia statunitense. Nessuno di questi quattro fattori possono risolvere i problemi a medio termine; però consentono di continuare.

Il prezzo imposto ai paesi del Terzo mondo è particolarmente elevato. Mentre il Piano Baker promette nuovi crediti per 20 miliardi di dollari in tre anni la perdita sul prezzo delle materie prime esportate viene calcolata 60 miliardi di dollari all'anno. Anche se i crediti arriveranno a 50 miliardi di dollari, come sembra, la pompa continua a drenare ricchezza dai più poveri ai più ricchi. Per di più, svalutando il dollaro, il ricavo delle materie prime più richieste, come il petrolio, si riduce sul mercato internazionale. E le industrie manifatturiere degli Stati Uniti riacquistano concorrenzialità nei confronti di quelle dei paesi emergenti.

Il crollo del mercato dello stagno, il cui mercato è chiuso da oltre un mese, sta per sfociare in un deprezzamento permanente dei metalli. Ieri a Londra si parlava di liquidazione delle scorte ammassate per sostenere i prezzi. La chiusura delle borse valori di Singapore e Kuala Lumpur (Malaisia) dopo il crollo delle industrie Pan Electric, su cui posava una piramide di debiti scontati da banche e società finanziarie, costituisce un altro scricchiolio indicativo. Fino a ieri Singapore e Kuala Lampur erano portate ad esempio di un decollo rapido proprio in quel campo manifatturiero che costituisce il maggior campo di contesa fra i paesi industriali.

La rivalutazione dello yen rende più costose all'estero le merci giapponesi. Gli altri mercati asiatici dovrebbero trarne profitto. Lo stagno, la gomma, il petrolio, importanti materie prime dell'area, stanno però subendo grossi deprezzamenti. Lo scontro per i mercati può essere vinto anche sul terreno della manovra monetaria e finanziaria ma quando vi concorrano altri fattori. Il caso della Borsa di New York è indicativo: il deprezzamento del dollaro costituisce un incentivo agli investimenti esterni negli Stati Uniti. Wall Street esulta nonostante il declino di altri indicatori reali. Non siamo ancora tornati alla situazione del decennio passato, quando i giornali scrivevano che «l'America è in vendita» ma più scende il dollaro meglio si compra negli Stati Uniti. In attesa del prossimo svoltone. I parlamentari statunitensi, ad esempio, stanno preparando una legislazione fiscale più incisiva; tutto il contrario di quanto è stato fatto negli anni passati provocando gli attuali deficit pubblici da 200 miliardi di dollari all'anno.

r. s.

Contenuta ripresa anche negli ultimi mesi

ROMA — È proseguita, anche se a ritmo più contenuto, nel 3° trimestre dell'anno, la fase di espansione delle attività produttive «in un contesto in cui il sistema generale dei prezzi ha riflesso l'attenuazione delle spinte di origine esogena. È quanto si desume, dalle prime stime delle principali componenti del bilancio economico nazionale, elaborate dall'Isco.

Le valutazioni dell'Isco, in particolare calcolano l'ammontare del prodotto interno lordo nel terzo trimestre '85 in poco più di 172mila miliardi con un incremento in termini reali dello 0,2% rispetto al secondo trimestre e dell'1,3 nei confronti dello stesso periodo del 1984. Sul piano settoriale, e nel confronto con i tre mesi precedenti, tale andamento «ha mediato a sua volta una pausa di assestamento nel comparto industriale in senso stretto ed un più positivo risultato nel settore delle costruzioni ed in quello dei servizi, mentre il settore agricolo ha accusato gli effetti del non favorevole consuntivo della campagna cerealicola».

Montedison L'uscita di Gemina piace alla Borsa: più 5,57%

MILANO — Il titolo Montedison è stato quotato quasi 2600 lire apprezzandosi del 5,57% sull'onda delle notizie circa i destinatari del pacchetto azionario oggi in possesso di *Gemina: 12% alla società di Varasi, il restante ai banchieri Warburg ed altri. Gli acquirenti di azioni Montedison hanno senza dubbio alle spalle accordi bancari che dovrebbero produrre, nel tempo, effetti di assorbimento dei titoli da parte degli investitori italiani ed esteri. Si ritiene, inoltre, che lo sblocco del contrasti con i maggiori azionisti rappresentati nella Gemina* renderà possibile l'aumento di capitale. A chiusura del bilancio in corso Montedison porterebbe a dividendo un centinaio di miliardi per incoraggiare il «pubblico» a sottoscrivere. Si rileva, inoltre, che l'ingresso di Varasi presenta aspetti di fusione, avendo la Montedison preso una partecipazione forte in una delle sue società, *Intermarine.*

Buitoni: «Niente caparra per la Sme»

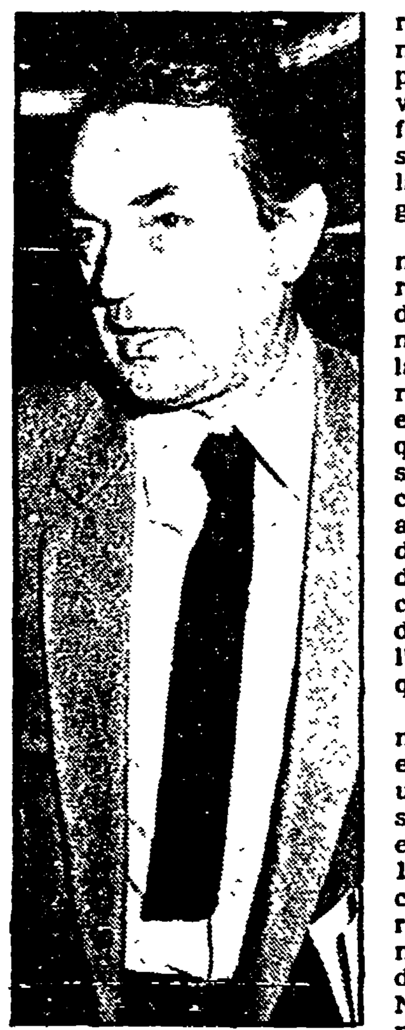
I dirigenti della società perugina ritengono valida l'intesa di maggio con l'Iri e inutile la presentazione di lettere «fidejussorie» - La posizione degli altri quattro pretendenti all'acquisto della finanziaria alimentare - Nota della Barilla

ROMA — Tutti puntuali all'appuntamento con l'Iri i cinque pretendenti all'acquisto della Sme. Tutti quanti si sono fatti vivi rispettando il termine della mezzanotte di sabato 30 novembre fissato dai dirigenti dell'istituto di via Veneto. Ma non tutti avrebbero fornito le garanzie richieste e soprattutto non tutti avrebbero versato la caparra pari al 20 per cento dell'offerta lanciata nei mesi passati.

Ufficialmente l'Iri conferma solo di aver ricevuto comunicazioni da tutti i potenziali acquirenti. Top secret assoluto, invece, sul contenuto delle lettere: sarà reso pubblico solo giovedì quando le missive saranno state esaminate dal Comitato di presidenza. Dal punto di vista formale successivamente la questione passerà nelle mani del Consiglio di amministrazione che dovrebbe riunirsi in un giorno compreso tra il 9 e il 14 dicembre. Fino a quel momento — dicono all'Iri - non potrà esserci nessuna decisione, di nessun tipo. All'istituto pubblico, comunque, si sono dati tempo fino alla fine di febbraio per esaminare le posizioni di tutti i concorrenti.

Dalle indiscrezioni e dalle notizie di agenzia risulterebbe che solo il pool che fa capo alla Barilla conferma di aver rispettato la clausola del versamento della «caparra» e di aver offerto tutte le garanzie richieste. Dalla Buitoni, invece, c'è una conferma opposta. Il portavoce del gruppo ha detto che le richieste dell'Iri contenute nella lettera dell'11 ottobre scorso (e cioè versamento della «caparra» ed «annessi») non riguardano la Buitoni la quale ha da tempo pattuito con l'Iri condizioni e termini della vendita. Cioè l'ingegnere Carlo De Benedetti rimane fermo a quell'intesa di massima raggiunta nella primavera scorsa con l'Iri e ritiene privo di ogni fondamento ciò che è successo dopo. Per la Buitoni quell'intesa è tuttora pienamente valida, punto e basta. Per far rispettare quell'accordo la società perugina ha promosso una duplice azione giudiziaria. Il portavoce del gruppo ha ribadito ieri che il consiglio di amministrazione dell'Iri nel deliberare il 14 maggio scorso la vendita alla Buitoni delle aziende Sme-Sidalm, aveva richiesto alla Buitoni stessa di prestare le fidejussioni in sede di esecuzione della vendita. Cioè, in pratica, tra venditore e acquirente era intervenuto anche un accordo a proposito della «caparra» da versare e del momento per farlo e quindi le richieste successive dell'Iri — sostiene la società perugina — non riguardano la Buitoni.

Carlo De Benedetti



Onelio Prandini

Alla lega delle Coop si mantiene un comprensibile riserbo. Secondo alcune indiscrezioni di agenzia l'organizzazione avrebbe versato la «caparra» inviando all'Iri regolare lettera fidejussoria e avrebbe accompagnato questo atto con una proposta. Nei giorni passati era circolata la voce che le Coop avrebbero visto di buon grado la formazione di una «cordata delle cordate», cioè la creazione di un nuovo pool di acquirenti costituito dall'alleanza di alcuni degli acquirenti.

L'imprenditore venezuelano Antonino La Rosa che era entrato nell'affare Sme per ultimo, ma con un annuncio sensazionale (aveva detto di essere disposto a tirar fuori 1.000 miliardi per aggiudicarsi la Sme) ha inviato all'Iri una lettera per dire che non ha nessuna intenzione di versare alcuna «caparra». Non per mancanza di disponibilità, ma perché l'Iri non gli avrebbe fornito tutte le informazioni da lui richieste. Informazioni che riguardavano i conti del gruppo, il suo volume d'affari, il numero dei dipendenti etc. ... In mancanza di queste indicazioni l'imprenditore venezuelano avrebbe chiesto all'Iri di spostare la data per il versamento delle lettere fidejussorie.

Anche la Cofima dell'imprenditore Giovanni Fimiani non ha tirato fuori un soldo per la Sme. Con questa giustificazione; ci sono delle azioni legali in corso, è necessario attendere la loro conclusione prima di rispondere alle richieste dell'Iri. Nella lettera inviata ai dirigenti di via Veneto i legali della cordata campana dicono di essere disposti a presentare le lettere fidejussorie, ma solo venti giorni dopo la conclusione di ogni vicenda giudiziaria legata alla Sme.

Per ora solo la Barilla ha diffuso una nota in cui sostiene che la cordata da lei guidata (c'è Berlusconi, Ferrero e le Conserve Italia) ha offerto tutte le garanzie, i documenti e le precisazioni richieste dall'Iri.

Daniele Martini

La Falck alza il prezzo Rottura con la Finsider

Riprese dopo una prima interruzione le trattative si sono di nuovo arenate - Non si è trovato l'accordo sullo stabilimento di Campi

MILANO- Niente da fare. L'accordo del secolo che avrebbe messo un po' di pace fra pubblici e privati della siderurgia non si fa. Almeno per ora. Ieri pomeriggio è scesa in campo la Finsider che, attraverso un portavoce ufficiale, ha fatto sapere che «le trattative, riprese venerdì scorso, si sono chiuse senza un accordo per l'esorbitanza delle richieste della Falck di contributi in denaro oltre a quanto già stabilito dal governo». Le trattative potranno riprendere?

«No, allo stato attuale non si prevede riprendano», ha aggiunto il portavoce».

A Milano, nel palazzo del gruppo siderurgico, non si raccolgono reazioni ufficiali. Alberto Falck è stato impegnato per molte ore in una riunione, così pure l'ingegner Capraro, che ha seguito tutti i passi della complessa trattativa. A quanto risulta, l'aumento del prezzo per l'intesa con l'Italsider di Bagnoli da parte della Falck sarebbe legato alle diseconomie che si prospetterebbero in relazione al funzionamento dello stabilimento di Campi. Dai 450 miliardi iniziali, si è passati a 640 miliardi. Così, alla mezzanotte di sabato è scaduto il termine fissato dalla Comunità europea per comunicare i progetti di ristrutturazione, le famose «sinergie» fra pubblici e privati per rimettere in sesto il comparto siderurgico italiano, senza intesa. La breve proroga concessa da Bruxelles non è servita. La Finsider, per ottenere il trasferimento a Bagnoli della quota produttiva realizzata a Sesto San Giovanni dalla Falck per rendere lo stabilimento meridionale competitivo, avrebbe dovuto cedere alla Falck il controllo dell'impianto di Campi mutilato. Falck puntava a diventare il monopolista delle lamiere, settore molto reddditizio della siderurgia. Il suo orientamento era quello di tenere in funzione a Campi soltanto il laminatoio chiudendo il resto, compresa la colata in pressione installata nell'aprile scorso con un investimento di ottanta miliardi. Parecchie preoccupazioni per le conseguenze dell'operazione anche a Sesto San Giovanni, dove se il progetto fosse andato in porto sarebbe saltato il treno di laminazione. Preoccupazione che, ovviamente, non sono fugate neppure adesso.

Brevi

Scioperano i dirigenti

ROMA — Primo sciopero nazionale dei dirigenti di azienda industriali. Si è svolto ieri e — secondo i dati forniti dall'oragnizzazione di categoria, la Fndai — ha avuto un buon successo. Avrebbe aderito il 75-80 per cento dei dirigenti con punte nelle grandi imprese dalla Fiat all'Enel.

Maxicommessa Snamprogetti

ROMA — La Snamprogetti dell'Eni ha ottenuto un contratto per la realizzazione di un mega-impianto da 500mila tonnellate all'anno (valore di oltre 500 miliardi) per la produzione di Mtbe, il componente alto ottanico che permette l'eliminazione del piombo dalle benzine. Il contratto sarà siglato con la Saudi European Petrolchemical Company Ibn Zahr.

Trattative cassintegrati Fiat

TORINO — Le trattative tra la Fiat auto e i sindacati per la verifica degli accordi sulla cassa integrazione riprendendo domani.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario italiano ha fatto registrare quota 184,50, con una variazione al rialzo dello 0,88% rispetto a venerdì (182,89). L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 444,11 con una variazione positiva dello 0,92% (440,07 venerdì). Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,819% (12,858% venerdì).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	6 810	−1 87
Ferraresi	31 300	0 97
Buitoni	4 028	0 20
Buitoni 1Lg85	3 628	0 22
Buitoni Ri	3 460	1.73
Bui R 1Lg85	2 900	1 22
Eridania	13 020	0 15
Perugina	3 630	0 83
Perugina Rp	2 800	0 00
ASSICURATIVE		
Abeille	58 490	1 02
Alleanza	47 330	1.13
Ausonia	1 565	4 47
a2		
Firs	2 496	0 04
Firs Ri	1 530	2 00
Generali Ass	75 010	0 98
Italia 1000	8 275	0 79
Fondiaria	50 000	2 25
Previdente	38 200	−1 04
Latina Or	4 310	1.17
Latina Pr	3 425	−3 55
Lloyd Adriat	11 690	5 32
Milano O	24 000	3 45
Milano Rp	18 240	0 72
Ras	137 100	1 56
Sai	26 300	0 00
Sai Pr	27 010	0 04
Toro Ass Or	23 600	0 85
Toro Ass Pr	18 595	1.06
BANCARIE		
Catt Veneto	6 650	0 00
Comit	25 000	2 04
BNA Pr	5 349	−0 02
BNA	7.160	0 13
BCO Roma	17 850	0 90
Lariano	4.910	1.76
Cr Varesino	5 700	−1 38
Credito It	3 240	1 25
Interban Pr	30 800	2 67
Mediobanca	137.000	−1.58
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	10 990	0 41
Burgo Pr	84 208	3 10
Burgo Ri	10 290	0 39
De Medici	4.170	1.19
L Espresso	13 500	−2 88
Mondadori	6 840	−0 73
Mondadori Pr	4 370	5 30
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	2 545	0 39
Italcementi	53 150	0 19
Italcementi Rp	39 190	0 51
Pozzi	200	−3 85
Pozzi Ri Po	199	−0 50
Unicem	21 850	−0 46
Unicem Ri	14 450	0.42
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6 190	0 49
Caffaro	1 499	3 67
Caffaro Rp	1 460	3 55
Fab Mi Con	5 090	−2.104
Farm.t Erba	17 490	0 17
Fidenza Vet	8 060	−0 49
Italgas	2.179	0 83
Manuli cavi	3 840	2 40
Mira Lanza	39 495	0 24
Mont 1000	2.597	5 57
Perlier	9 070	0 22
Pierrel	3 199	−0 65
Pierrel Ri	2 705	0 19
Recordati	12 000	0 00
Rol	3 350	−0 89
Saffa	6.750	−0 59
Saffa Ri Po	6 730	1.97
Siossigeno	23 000	0 48
Snia Bpd	5 190	2 06
Snia Ri Po	5.180	3 29
Ucs	2.350	1.73
COMMERCIO		
Rinascen Or	1.065	2 31
Rinascen Pr	800	0 63
Rinascen Rp	780	0 00
Silos	2.115	1.20
Standa	16 650	4 13
Standa Ri P	15 660	1.16
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	1.175	−1 84
Ausiliare	4.150	0 97
Ausil 1DC84	4 020	0 00
Auto To Mi	7 000	3 86
Nord Milano	7 210	2 27
Italcable	18 900	1 34
Italcable Rp	18 150	0 44
Sip	2 700	0 04
Sip Ord War	2 802	0 04
Sip Ri Po	2 715	−0 18
Sirti	7.600	0.13
ELETTROTECNICHE		
Selm	5 170	−0 39
Selm Risp P	4 930	0 92
Tecnomasio	1.920	−2.78
FINANZIARIE		
Acq. Marcia	5 230	2 65
Agric Dg	3 450	0 00
Agricol Axa	810	−5 81
Agricol 800	3 840	−1 16
Bastogi	520	−2 80
Bi Invest	6 090	−0 49
Bi Inv R Nc	4 810	0 63
Bi Inv R Po	5 950	−0 50
Bon Siele	41 510	4 53
Breda	6 815	−0 51
Brioschi	920	4 55
Buton	2.925	−0 85
Cir R Po Nc	4 110	4 02
Cir Ri	6 410	2 40
Cir	6 450	2.74
Eurogest	1 670	2 14
Eurog Ri Nc	1 451	2 91
Eurog Ri Po	1 580	1 94
Euromobilia	6 425	0 08
Euromob Ri	4 430	−1 56
Fidis	11 800	0 00
Fimrex	1 435	1.77
Finscambi	7 300	0 83
Finscambi Ri	5 2601.1 7	
Gemina	1 700	−0 87
Gemina R Po	1 527	−1 36
Gim	6 545	2 28
Gim Ri	3 501	0 60
Ifi Pr	13 220	2 01
Ifil	9 900	0 15
Ifil Ri Po	7.101	1 46
I Meta	51 360	0 90
Italmobilia	143 500	−1 03
Mittel	3 160	1 94
Nba Ri	3 051	1 67
Nba	3 600	2 71
Partec SpA	7 895	1 09
Pirelli E C	6 510	0 15
Pirelli CR	4 790	−0 21
Pirelli SpA	34 018	0 92
Pirelli 13xA	80	1 27
Pirelli Sar	120	9 09
Pirelli Rp	3 295	0 30
Reina	12 390	0 24
Reina Ri Po	12 390	0 73
Riva Fin	8 430	0 36
Sabaudia Fi	2 619	0 77
Schiapparel	710	0 71
Serfi	3 799	−0 03
Sme	1.446	1.83
Smi Ri Po	2 790	0 00
Smi Metalli	3 205	0 00
So Pa F	2 680	1 52
Stet	3 648	0 05
Stet Ri Po	3 600	0 84
Terme AAcqui	1.910	0 00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	11.400	−1.72
Attiv Immob	5 849	−0 02
Caboto Mi R	10 120	0 00
Caboto Mi	13 490	−0 07
Cogefar	6.450	0 00
De Angeli	2.390	2.14
Inv Imm C A	2.840	0 35
Inv Imm Rp	2.740	1 86
Isvim	13 900	0 00
Risanam Rp	8 030	2 29
Risanamento	11.210	0 99
Sifa	3.860	0 03
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	4 000	1.27
Danieli C	7 400	1 23
Fiar Spa	12.190	2 87
Fiat	5 170	1.37
Fiat Or War	3 609	1 38
Fiat Pr	4 349	1.14
Fiat Pr War	2 849	1 21
Fochi Spa	4.120	5.10
Franco Tosi	24 000	1 01
Gilardini	20.100	0 50
Magneti Rp	2.650	0 38
Magneti Mar	2 728	−0 73
Necchi	4 070	−1.21
Necchi Ri P	4.081	0.39
Olivetti Or	8 260	1 85
Olivetti Pr	5 949	1 52
Olivetti Rp N	5 990	2 39
Olivetti Rp	8.100	3 18
Saipem	7.299	−0 68
Sasib	8 770	0 80
Sasib Pr	8 510	0 83
Sasib ri Nc	8.510	−0 91
Westinghous	32 500	3 17
Worthington	2.300	−4.13
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5 815	2.00
Dalmine	774.75	−0 42
Falck	9 590	2 57
Falck 1ge85	8 400	4 35
Falck Ri Po	9 200	1 66
Issa-Viola	2.110	−10 21
Magona	8 350	1.15
Trafilerie	4.440	0 91
TESSILI		
Cantoni	5 740	0 88
Cascami	6 480	1.27
Cucirini	2 809	0.32
Eliolona	2 200	−4 31
Fisac	5.595	0 81
Fisac Ri Po	5.354	0 00
Linif 500	2 780	−4 79
Linif r p	2 315	−1 07
Rotondi	14 000	0 00
Marzotto	4 349	1 38
Marzotto Rp	4 130	0 73
Olcese	345	−8 24
Zucchi	3 200	1.27
DIVERSE		
De Ferrari	2 000	−0 05
De Ferrari Rp	1 820	4 30
Ciga Hotels	12 450	−1 66
Con Acq Tor	3 650	1 67
Jolly Hotel	8 710	1 28
Jolly Hotel Rp	8 550	0 59
Pacchetti	191.5	0 28

Convertibili

Titolo	Prezzo	Var. %
Agric Fin 81/86 Cv 14%	174	−3 06
Buitoni 81/88 Cv 13%	117	−1 68
Cabot Mi Cen 83 Cv 13%	185.9	−0 48
Caffaro 81/90 Cv 13%	649	0 31
Car Burgo 81/86 Cv 13%	132.8	−0 15
Car De Med 84 Cv 14%	221 9	−0 49
Cascami 82/87 Cv 18%	149	2 41
Ciga 81/91 Cv ind	182.25	0 00
Cir Cv 13%	302.5	0 00
Cogefar 81/86 Cv 14%	433	0 70
Efib-85 Ifitalia Cv	132.95	−0 41
Efib-Saipem Cv 10.5%	150	−0 33
Eridania 85 Cv 10.75%	136	−0 37
Euromobil 84 Cv 12%	224	0 00
Fisac 81/86 Cv 13%	119	6 25
Generali 88 Cv 12%	529	1.15
Gilardini 91 Cv 13.5%	630	1 45
Ifil 81/87 Cv 13%	388	6 30
Issa V 91 Cv 13.5%	129	−7.92
Imi-Cir 85/91 ind	153.5	0 99
Iri-Stet 73/88 Cv 7%	168 8	1 08
Italgas 82/88 Cv 14%	262.5	0 48
Magn Mar 91 Cv 13.5%	485	2 97
Magona 74/88 excv 7%	87.6	0 00
Mediob-Fibre 88 Cv 7%	94.1	0 00
Mediob-Fidis Cv 13%	347.5	2.21
Mediob-Selm 82 Ss 14%	229	0 04
Mediob-Sip 88 Cv 7%	130	−1.14
Mediob-Spir 88 Cv 7%	320	−5.19
Mediob-88 Cv 14%	1500	−0 40
Mira Lanza 82 Cv 14%	412	0 24
Mittel 82/89 Cv 13%	227	−3 40
Monted Selm/Meta 10%	137.2	−0.04
Montedison 84 1Cv 14%	256	1.59
Montedison 84 2Cv 13%	255	1.49
Olivetti 81/91 Cv 13%	180	2 86
Ossigeno 81/91 Cv 13%	303.7	−0 43
Pirelli 81/91 Cv 13%	237.5	0 21
Saffa 81/86 Cv 13%	177	0 00
Sasib 85/89 Cv 12%	213	0 00
S. Paolo 93 Atm Cv 14%	200	3 09
Tripcovich 89 Cv 14%	145	2 11
Unicem 81/87 Cv 14%	153	0 33
Unicem 83/89 Cv 15%	154.5	−0.16

Titoli di Stato

Titolo Chius.	Prezzo	Var. %
BTN-10T87 12%	98	−0.10
BTP-1AP86 14%	100.05	0 05
BTP-1FB88 12%	97.6	−0 05
BTP-1GE86 16%	99.95	0 05
BTP-IGE87 12 5%	99.05	0 00
BTP-1LG88 13.5%	99.9	−0.10
BTP-1MG88 12.25%	98.15	0 00
BTP-1MZ88 12%	98	0 00
BTP-10T86 13 5%	99 9	−0 30
CASSA DP-CP 97 10%	91.8	0 00
CCT ECU 82/89 13%	110 3	0 27
CCT ECU 82/89 14%	111.95	0 49
CCT ECU 83/90 11.5%	107	0 66
CCT ECU 84/91 11.25%	106.1	−0 38
CCT ECU 84/92 10.05%	105.3	0 29
CCT-83/93 TR 2.5%	86.6	0 06
CCT-86 EM 16%	99.9	0 00
CCT-AG86 IND	100.8	0 05
CCT-AG86 EM AG83 IND	100 05	0 00
CCT-AG88 EM AG83 IND	102.15	0 00
CCT-AG91 IND	100 9	−0 10
CCT-AP87 IND	101.4	0 20
CCT-AP88 IND	99.95	0 00
CCT-AP91 IND	102.05	−0 05
CCT DC86 IND	101.5	0 05
CCT-DC87 IND	101.1	0.10
CCT-DC90 IND	104	0 00
CCT-DC91 IND	100 15	0 05
CCT EFIM AG88 IND	102.1	0 00
CCT ENI AG88 IND	101.3	0 00
CCT-FB87 IND	100,9	−0 49
CCT FB88 IND	100,1	−0 15
CCT FB91 IND	103,65	−0 14
CCT FB92 IND	97,5	−0 20
CCT FB95 IND	98 8	0 05
CCT-GE86 IND	99,9	−0 05
CCT-GE87 IND	101,4	−0 15
CCT-GE88 IND	100 45	0 25
CCT GE91 IND	103,5	−0 10
CCT-GE92 IND	99,6	0 00
CCT GN86 16%	107,8	0 00
CCT-GN86 IND	101,5	0 00
CCT GN87 IND	101,8	0 10
CCT-GN88 IND	100,4	0 30
CCT-GN91 IND	102,1	0 00
CCT-LG86 IND	100,6	0 00
CCT-LG86 EM LG83 IND	100	−0 20
CCT-LG88 EM LG83 IND	102,5	0 10
CCT LG91 IND	100,95	−0 05
CCT-MG86 IND	100,85	0 00
CCT-MG87 IND	101,5	0 05
CCT MG88 IND	100,2	0 05
CCT-MG91 IND	102,25	0 15
CCT-MZ86 IND	100,5	−0.10
CCT-MZ87 IND	101,5	0 25
CCT MZ88 IND	100,25	0 35
CCT MZ91 IND	102	−0 20
CCT-NV86 IND	101	−0 25
CCT-NV87 IND	100,35	−0 05
CCT NV90 EM83 IND	103,65	−0 14
CCT-NV91 IND	101	0 00
CCT OT86 IND	100,6	−0 05
CCT-OT86 EM OT83 IND	100,1	0 10
CCT OT88 EM OT83 IND	102.2	0 15
CCT OT91 IND	101	−0 10
CCT-ST86 IND	100,45	−0 05
CCT-ST86 EM ST83 IND	99 9	−0 05
CCT-ST88 EM ST83 IND	102,05	0 00
CCT-ST91 IND	100,95	−0 10
ED SCOL-71/86 6%	100	0 00
ED SCOL-72/87 6%	93,95	−0 05
ED SCOL-75/90 9%	97	0 00
ED SCOL-76/91 9%	93,5	0 00
ED SCOL-77/92 10%	93,8	0 00
REDIMIB'LE 1980 12%	97 9	0 00
RENDITA-35 5%	55,4	0 00

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	18.300
Argento (per kg)	348 000
Sterlina v c.	138 000
Sterl. n c. (ante '73)	139 000
Sterl. n c. (post '73)	138.000
Krugerrand	590.000
50 pesos messicani	700 000
20 dollari oro	798 000
Marengo italiano	113 000
Marengo belga	109.000
Marengo francese	109.000
Marengo svizzero	109.000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	29/11	*2/12*
Dollaro USA	1706 5	1703
Marco tedesco	679 65	680 75
Franco francese	222.75	223 155
Fiorino olandese	604 55	605 84
Franco belga	33 499	33,52
Sterlina inglese	2535 25	2555 4
Sterlina irlandese	2100,6	2104 75
Corona danese	187.775	188 13
Dracma greca	11 49	11.472
Ecu	1505	1504,45
Dollaro canadese	1242	1229,425
Yen giapponese	8 5	8,403
Franco svizzero	825 5	820 55
Scellino austriaco	97.09	533.558
Corona norvegese	226 66	225 885
Corona svedese	224 675	223 92
Marco finlandese	315,6	314 835
Escudo portoghese	10,735	10 675
Peseta spagnola	11,055	11,038

Indici

INDICE	Valore	Prec.	Var. %
INDICE MIB	1945	1928	0.88
ALIMENTARI	1589	1588	0.06
ASSICURAT.	2298	2272	1.06
BANCARIE	1559	1551	0.52
CART. EDIT.	2740	2732	0.29
CEMENTI	1871	1871	0.00
CHIMICHE	2102	2046	2.74
COMMERCIO	2068	2018	2.48
COMUNICAZ.	1542	1541	0.06
ELETTROTEC.	1958	1969	−0.56
FINANZIARIE	2022	2011	0.55
IMMOBILIARI	2027	2026	0.05
MECCANICHE	1963	1939	1.24
MINERARIE	1887	1880	0.37
TESSILI	2079	2126	−2.21
DIVERSE	1931	1944	−0.67

Terzo mercato

Pochi spunti in termini di prezzo. Tra i titoli che sono usciti rafforzati dalla riunione spiccano per entità degli scambi le Cofide subito seguire dalle Montefibre. Prezzi delle 13.30: ALITALIA CAT «A» 1.270/1.330; BANCA DEL FRIULI 19.500/20.000; BAM 109.000; BANCA TOSCANA 8.300/8 400; BANCO SANTO SPIRITO 2.700/2.750; BANCA POP SONDRIO 73.000/74.000; BONIFICHE SIELE RISP 24.500/2E.000; COFIDE 3.900/4.100; CIBIEMME PLAST 2.250; CEMENTIR 1/7/85 2.300; CREDITO FONDIARIO 7.100/7.250; CREDITO ROMAGNOLO 18.700/19.000; FINEUROP GAIC 14.500; FINSIDER 100/103; CEDERNA 6.000; GILARDINI RISP 16.300; IMMOBILIARE ROMA 440; MILANESE LEASING 2.870; MONTEFIBRE 1.720/1.840; NAI 25/28; NORDITALIA 440/450; SCOTTI 1.320; SOPAF 1/7/85 2.525; SOPAF RISP NC 1.820/1.850; SONDEL 1.680/1.720; SORIN 13.700/14.800; TEKNECOMP 2.450/2.500; ZINELLI 11,50/12; TRENNO 7.000; CHIARI E FORTI 7.350; SNIA 1/6/85 4.900/4.950; SIFA RISP 3.400; CONDOTTE 250/280; TORINO NORD 1.300; BAVARIA ASS 3.600; DIRITTO NORDITALIA 25/30; DIR. OBB. PIRELLONA 9,75% 45.